

La terza edizione di “Montagne di pace”



Giovanna Collauto

Tre giorni di “altra” informazione sulle guerre, ma non solo, nella terza edizione del progetto “Montagne di pace” svolta a Trento e Rovereto dal 18 al 20 novembre 2004. Sotto il titolo “Scenari di guerra, semi di pace”, il programma delle tre giornate ha infatti alternato denuncia e proposta attraverso film ed incontri con autorevo-

Semi di **pace** contro le **guerre**

li testimoni dei conflitti – noti e dimenticati, in corso e annunciati, armati e non – per capirne le cause ed i tragici effetti, ma anche per cogliere e lanciare messaggi di speranza in un mondo diverso.

Un primo segnale di speranza è venuto dal Brasile, nella serata di apertura sul tema “Economia per la pace” introdotta dal presidente dell’Ordine dei giornalisti del Trentino Alto Adige Fabrizio Franchi e dedicata all’incontro con Frei Dilson Batista Santiago – sindaco di Itamaraju-Bahia – e con il sindacalista ed ex parlamentare europeo Alberto Tridente che ha presentato l’iniziativa “100 città (europee) per 100 progetti per il Brasile di Lula”.

Ma nello stesso tempo, la denuncia delle guerre “senz’armi” dell’economia di sfruttamento, come quella raccontata dal regista Adriano Zecca nel film “Eldorado di Ghiaccio”: un ghiacciaio gonfio d’oro a 5400 metri di altitudine, sulle Ande peruviane, dove quasi 30 mila persone accettano di vivere e lavorare in condizioni disumane per riuscire a raccogliere qualche briciola di quell’immenso tesoro. E poi la denuncia delle “Guerre annunciate”, nell’omonimo forum

che nella serata successiva ha visto a confronto i giornalisti Toni Capuzzo (tg5), Bruno Luvèrà (tg1) e Luca Rastello (La Repubblica), con la partecipazione del presidente di “Un ponte per...” Fabio Alberti, che ha portato il saluto delle “due Simone”. E poi ancora, il film “G4: una cresta fra passato e guerra”, sul conflitto in Kashmir fra India e Pakistan che insanguina l’Himalaya, proiettato per le scuole con il commento della giornalista Milena Di Camillo e nella serata conclusiva con la partecipazione dei giornalisti-registi Mario Casella e Giorgio Balducci, della giornalista Antonella Cicogna e degli alpini Hanspeter Eisendle e Mario Manica, tutti autorevoli testimoni della bellezza di quelle montagne e dell’assurdità - emblematica - di quella guerra.

Di nuovo all’insegna della speranza, invece, i “Semi di pace” che nella mattinata di sabato 20 novembre hanno riunito a Trento i rappresentanti del primo gruppo di città italiane che hanno adottato, per contribuire concretamente a farli rivivere, i “Luoghi simbolici di una natura che non si rassegna alla guerra”



proposti dall'omonimo itinerario di Montagne di Pace; e nel pomeriggio a Rovereto, sotto il titolo “Afghanistan: fiori tra le rocce”, la testimonianza di un'attivista per i diritti umani nel Paese dei talebani e della “guerra permanente”, con l'intervento del giornalista Luca Rastello.

Il progetto “Montagne di Pace” sembra così avviato alla piena realizzazione dei suoi propositi, che fin dalla prima edizione dell'autunno 2002 lo avevano caratterizzato come percorso di riflessione ed impegno congiunto delle amministrazioni comunali, dei mezzi di informazione e di quanti operano per la pace, dalle Alpi all'Afghanistan e a tutte le altre montagne del mondo accomunate da storie di guerre ma anche di straordinaria solidarietà e convivenza fra popoli, religioni e culture: le montagne, dunque, come simbolo di una pace possibile. Questi obiettivi del progetto sono stati fissati anche in una “Carta d'intenti”, voluta e sottoscritta dal primo gruppo di promotori: il Comune di Trento (Assessorati alla cultura e

solidarietà internazionale e allo sviluppo economico e turismo), il Comune di Rovereto (Assessorato alla cultura e Ufficio pace e solidarietà internazionale), l'Ordine regionale dei giornalisti, il Filmfestival della montagna, la Fondazione opera Campana dei caduti (con l'Università internazionale delle istituzioni dei popoli per la pace e l'Osservatorio sui Balcani), la Comunità di lavoro “Città delle Alpi”, il Forum trentino per la pace e l'Associazione nazionale giornalisti di montagna.

La cordata dei co-promotori di “Montagne di pace” si è venuta peraltro allungando proprio nell'edizione 2004, che ha visto anche le collaborazioni della Federazione trentina delle cooperative, del Comitato delle associazioni per la pace e i diritti umani di Rovereto, di Unimondo, del Museo storico italiano della guerra di Rovereto e del Nuovo Cineforum Rovereto, oltre al mondo della scuola trentina che fin dall'inizio è direttamente coinvolto in momenti e percorsi ad esso dedicati.

Il progetto

“Luoghi simbolici”

Il progetto “Luoghi simbolici di una natura che non si rassegna alla guerra” intende creare, attraverso il coinvolgimento delle istituzioni e della società civile, un collegamento diretto fra l'Italia e alcuni luoghi particolarmente significativi perché tragicamente toccati dalle guerre e dalla violenza nelle due svariate forme.

Le diverse montagne che si vorrebbe idealmente unire nell'itinerario di pace – dalle Alpi all'Himalaya, passando attraverso la penisola balcanica, il Caucaso, l'Afghanistan e il Kashmir – sono state in passato o sono a tutt'oggi il teatro in cui la guerra e la pace hanno rispettivamente determinato, in frangenti temporali diversi, gli acuti più alti di tragicità e di sofferenza, ma anche di generosità ed impegno di molti. Volendo fare emergere le spinte positive verso culture rispettose dei diritti umani e della natura, si è pensato ad interventi rivolti ai luoghi che dell'ambivalenza dei comportamenti umani, e della guerra in particolare, hanno subito le conseguenze: parchi naturali, fiumi, orti botanici, monumenti storici, creste delle montagne e ghiacciai divenuti accampamenti di soldati in conflitti senza fine, sorgenti d'acqua che da fonte di salute sono trasformate in fonte di pericolo per rifiuti ed inquinamento.

Le collaborazioni individuate finora riguardano:

- Trento – Betlemme/Gerusalemme;
- Belluno – Parco nazionale Velebit (Croazia);
- Biella – Riace, Parco nazionale dell'Aspromonte
- Bolzano – Bihac, villaggio Martin Brod (Bosnia Erzegovina);
- Verona – Pec Peja, Val Rugova (Kosovo);
- Associazione Progetto Prijedor (20 Comuni, 2 comprensori e diverse associazioni della provincia di Trento) e Parco Adamello Brenta – Prijedor, Monte Kozara (Bosnia Erzegovina);
- Rovereto – Centro di informatica per donne afgane nella provincia di Farah (Afghanistan)
- Forum trentino per la Pace - Siachen (Himalaya).

Ai lavori dell'ultima sessione di Montagne di Pace hanno partecipato le delegazioni di Pec/Peja, di Bihac, del Parco nazionale del Velebit, di Prijedor, dell'Afghanistan, mentre per le città italiane erano presenti rappresentanti di Biella, Verona, Bolzano, Rovereto e Trento.

Il prossimo appuntamento sarà in primavera, in occasione della nuova edizione del Filmfestival internazionale della Montagna, che si svolgerà a Trento dal 30 aprile all'8 maggio 2005.